

**BANCHE****Altri mille esuberi  
per Intesa Sanpaolo**

▶ pagina 33

**Credito. L'annuncio ai sindacati**  
**Intesa Sanpaolo,  
altri mille esuberi****Cristina Casadei**

In **Intesa Sanpaolo** riparte il confronto con i sindacati, dopo la sottoscrizione del verbale di ricognizione del 31 luglio. E riparte da mille nuovi esuberi di qui a giugno 2015, nuova data per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi previsti dal Piano d'impresa. Esuberi in parte legati al completamento del progetto di chiusura che interessa mille filiali, arrivato al giro di boa: dalla fine del 2011, infatti, ne sono già state chiuse 500. Ne mancano altrettante e il completamento dell'operazione potrebbe avvenire nel 2013. Prima però ci sono una serie di temi che l'azienda deve condividere con il sindacato. Riguardano in particolare il recupero della produttività da fare lavorando su organizzazione e orari di lavoro, flessibilità, interventi sulle mansioni, come si legge in un volantino unitario firmato da Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl e **UILCA**: se questa operazione porterà risultati significativi gli esuberi potrebbero essere anche meno di mille.

Filiali ed esuberi non sono stati gli unici temi che hanno assorbito il lungo incontro tra azienda e sindacati, rientrati nelle loro federazioni con 40 cartelle fornite dall'azienda e contenenti molte informazioni sensibili, utili per poter fare proposte. Cioè quello che l'azienda si aspetta che accada negli incontri previsti per il 26 e 27 settembre. La procedura scadrà il 30, ma a seconda delle proposte e delle soluzioni che saranno individuate è possibile una flessibilità sulla scadenza per arrivare a un accordo soddisfacente per le parti.

Entrando nel merito è stato innanzitutto ricordato come l'accordo dello scorso luglio sia la sottoscrizione di una sorta di "polizza assicurativa" nei confronti dei 5 mila dipendenti che accederanno nel fondo di solidarietà perché di tutti i rischi possibili, connessi al mancato ingresso nel fondo, si farà carico il gruppo. Un accordo questo che non ha precedenti nel settore bancario. In secondo luogo nell'incontro è stato affrontato il problema dei costi. A parità di numeri la riforma Fornero costringe l'azienda a una spesa di oltre 200 milioni di euro per via dei maggiori accantonamenti da realizzare. Di qui lo spostamento al 2015 degli obiettivi del piano d'impresa che prevedeva risparmi sul costo del lavoro per 300 milioni di euro.

Nell'incontro è stato anche sollevato il tema della contrattazione integrativa scaduta. Premessa la mancanza di risorse, a questo proposito l'azienda ha spiegato che non possono esserci automatismi e bisogna parlare di contrattazione di secondo livello ovvero di prossimità. In questo ambito, se ci sarà più produttività potrebbe essere prevista una ricaduta sul salario. Per i sindacati però, come scrivono nel volantino unitario, «una maggiore produttività non può essere unicamente conseguenza della riduzione del costo del lavoro e per questo la trattativa dovrà ricercare un corretto equilibrio tra gli obiettivi aziendali e l'indispensabile riconoscimento del ruolo dei lavoratori, attraverso un rinnovato impianto economico e normativo di gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

